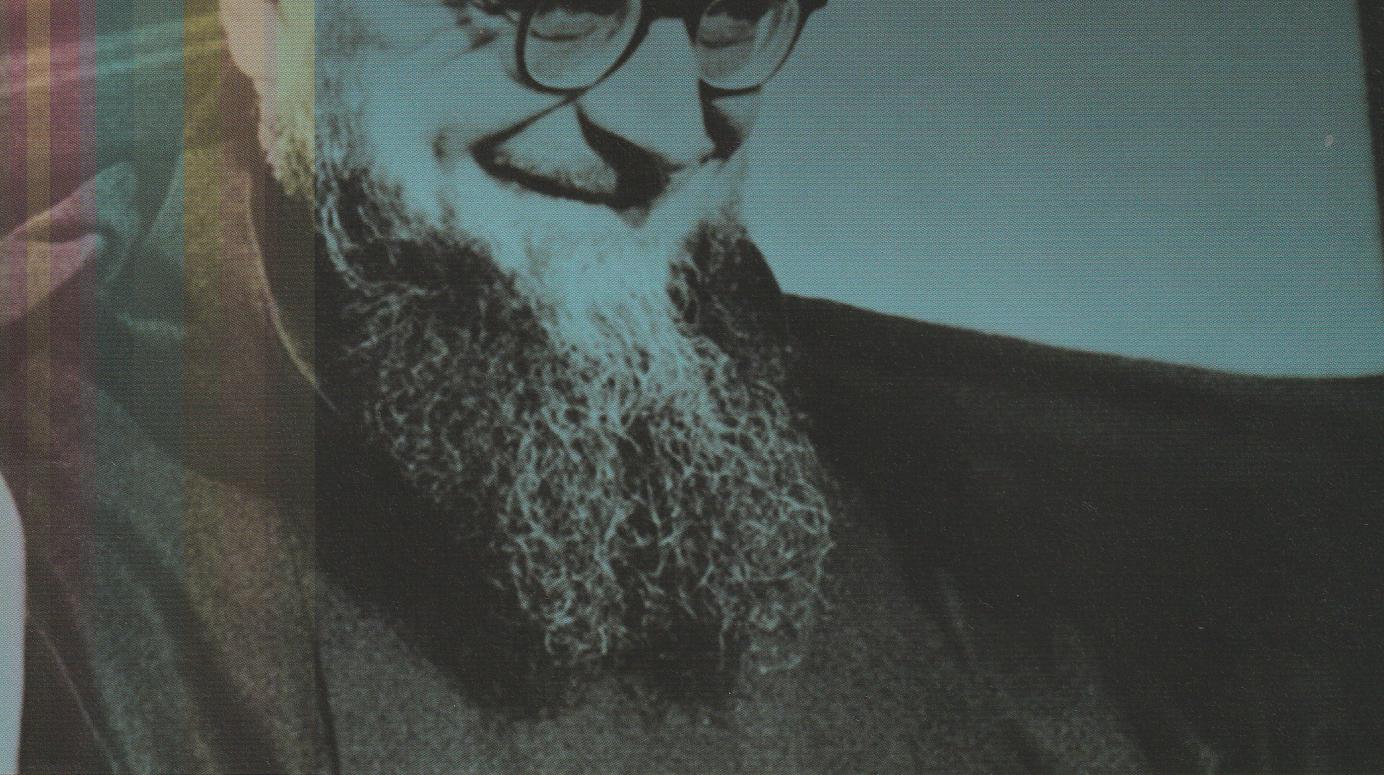


PADRE MARIANO

NUMERO 4

Pace e Bene a tutti!

P. Mariano da Torino



Il grande valore della famiglia

p. Giancarlo Fiorini

La cronaca degli ultimi anni dimostra impetuosamente che la famiglia, da luogo dell'armonia, della sicurezza, degli affetti più saldi, troppo spesso si va trasformando in un ambiente in cui domina l'incomprensione e l'intolleranza, fino alla violenza estrema. Ma se la famiglia, che è la cellula della società, è malata, tutto il tessuto sociale ne risente in modo drammatico. Di qui il dovere di riconoscere, difendere e promuovere a tutti i livelli "i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" (Costituzione Italiana, art. 29). P. Mariano ebbe la fortuna di avere una famiglia sempre molto unita: genitori, sorella, nonni, zii, cugine/i. E fin da giovane ebbe a cuore la formazione umana, sociale e religiosa dei ragazzi, scrivendo articoli

su varie riviste che riguardavano i loro diritti e doveri in famiglia, nella scuola, nella società, nella Chiesa. Altrettanto fece in TV creando la rubrica "In famiglia" (1958-1972), nella quale parlò di temi relativi alla sfera affettiva, al fidanzamento, al matrimonio, al rapporto tra i coniugi, all'educazione dei figli, alle crisi coniugali e ai modi per superarle, evitando soluzioni che creano più problemi di quanti non ne risolvano. Ne parlava ispirandosi al Vangelo e alla dottrina cattolica con serenità, competenza, equilibrio, facendo leva sulle ragioni umane. L'idea-guida potremmo condensarla in un suo aneddoto: ad una bambina fu chiesto chi comandava a casa, il padre o la madre; la risposta fu: "Nessuno dei due, comanda l'amore".

Lil sacrificio della Messa, per quanto sia l'atto di culto più importante nella Chiesa cattolica e il centro della vita cristiana, è ancora oggi “un tesoro ignorato” (Paolo Roasenda, 1940). Infatti, essendo inseparabilmente azione di Cristo e dei cristiani, il sacrificio eucaristico costituisce il “culmine” sia dell’opera santificatrice di Dio tramite Cristo, sia della preghiera del popolo di Dio, oltre che essere la “sorgente” di ogni energia nella Chiesa e dell’impegno a essere testimoni della fede. Tuttavia i fedeli in genere non conoscono bene la S. Messa, per cui dovrebbero approfondire la conoscenza di questo mistero d’amore per crescere nella fede, per gustare e ricambiare l’amore di Gesù, per imitarlo, per essere suoi testimoni nel nostro mondo smarrito e alla ricerca di certezze, di fiducia, di speranza. A questo scopo vogliamo offrire qualche riflessione. L’Eucaristia, il più grande dei sacramenti, ha due parti essenziali: la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica, che sono precedute e seguite dai riti introduttivi e finali, inframmezzati dai riti della presentazione dei doni e della comunione.

La liturgia della Parola

Ha lo scopo di far conoscere la vita e il messaggio di Gesù nel corso dell’anno liturgico ricordando gli eventi essenziali della sua vita, concentrati nel mistero pasquale di sofferenza, morte, risurrezione e ascensione al cielo. I brani biblici dell’Antico e del Nuovo Testamento ci indicano le verità e i valori che ci devono guidare nella nostra esistenza; il Vangelo soprattutto deve essere considerato come una vera e propria “mensa” alla quale nutrirsi con un ascolto attento e una memoria amorosa, che faccia crescere nel cuore il desiderio di mettere in pratica la Parola (*Luca 8,5*). P. Mariano ne era così convinto da ritenerne che “*tutte le novene, i tridui, i panegirici non valgono il Vangelo conosciuto direttamente da tutti i cristiani. Il predicatore passa, il Vangelo resta*”.

La liturgia eucaristica

Ha inizio con il ringraziamento del prefazio, diverso a seconda delle celebrazioni. Dopo il canto di lode a Dio creatore e salvatore (“*Santo...*”), c’è il racconto dell’ultima Cena e l’invocazione allo Spirito Santo perché il pane e il vino diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, in obbedienza al comando di Gesù (“*Questo è il mio Corpo. ... Fate questo in memoria di me*”: *Luca 22,19*): è il momento più sacro di tutta la celebrazione. Il gesto di alzare l’ostia e il calice consacrati per una breve adorazione risale al Medioevo; è un invito a scorgere, con gli occhi della fede, la persona di Gesù in corpo e anima, al di là delle apparenze sacramentali del pane e del vino, ammirando l’umiltà e l’amore che lo hanno portato a rinunciare alle sembianze umane pur di restare tra noi lungo i secoli,

proprio come nell’Incarnazione aveva rinunciato ad apparire come Dio. Segue il ricordo della morte e risurrezione di Gesù e l’offerta del “pane della vita e del calice della salvezza” in ringraziamento al Padre e per la pace nella Chiesa e nel mondo. Poi c’è la preghiera per i vivi e per i defunti. La liturgia eucaristica si conclude con il gioioso invito alla glorificazione della Trinità: “*Per Cristo...*”; seguono i riti di Comunione. La preghiera eucaristica è riservata al sacerdote, che la pronuncia “*in persona Christi*”; i fedeli intervengono brevemente quattro volte, a ribadire la loro fede e la loro presenza attiva, in quanto anche loro partecipi della dignità sacerdotale comune a tutti i cristiani (“*Gesù ha fatto di noi un regno di sacerdoti*”, afferma s. Giovanni, per cui tutti i cristiani sono “*sacerdoti di Dio e del Cristo*”: *Apocalisse 1,6; 20,6*). I riti di Comunione sono parte integrante del sacrificio eucaristico, che è “*olocausto*” offerto a Dio e “*sacrificio di comunione*”, perché i fedeli possono gustare la vittima immolata per la nostra salvezza e formare una comunità animata dalla fede e dall’amore, portando nel cuore la “grande speranza”. Vorrei concludere con due intense considerazioni di Padre Mariano:

- › “*Nella S. Messa, in modo sia pure incruento (senza spargimento di sangue), c’è la realtà viva e vera di nostro Signore Gesù Cristo, dopo le parole della consacrazione*”.
- › Dopo aver specificato che è più preciso dire “partecipare” e non solo “ascoltare” la S. Messa, egli invita tutti a vivere l’Eucaristia “*ogni volta come se fosse la prima, ogni volta come se fosse l’ultima; di parteciparvi con tutto il cuore come alla preghiera più alta e più gradita a Dio e di maggior valore*”.



Padre Mariano celebra una delle prime Messe. «*Non posso, anche se convertissi a Cristo tutto il mondo, fare cosa più grande di una S. Messa. La Messa è tutto*» (Autobiografia).



4. Gli anni dell'insegnamento

Dico dire, con franchezza, che, mentre insegnavo, il mondo classico, pur ricco (chi può negarlo?) di tanti valori, mi parve gradatamente, più lo approfondivo, così superato e distante dal mondo cristiano, che un certo senso di disagio mi coglieva più d'una volta. «Perché – mi chiedevo – la verità totale direttamente rivelata all'uomo da Dio non prende il posto, nella scuola, delle verità parziali (coperte di innumerevoli errori) ricercate faticosamente dagli uomini prima della venuta del Cristo?». Cercai di quando in quando di far sentire ciò che sentivo ai miei scolari, o direttamente nella scuola, o per mezzo di scritti (pubblicati da «Credere», il settimanale dei giovani studenti di Azione Cattolica) e commenti ai classici per le scuole medie. Per una vera esigenza del mio spirito di studioso e di cristiano accumulai osservazioni, materiale vario per una revisione del mondo greco-latino pre-cristiano dal punto di vista del cristiano del '900. Le linee fondamentali del mio modo di vedere esposti in due commenti scolastici (editi dalla S.E.I.) alle *Epistulae* di Orazio e al II libro delle *Tusculanae* di Cicerone. Tentativi molto modesti, ma che rivelano uno stato d'animo: ridurre e riunire tutto nel Cristo, pur rispettando – come è ovvio – la mentalità di chi non conobbe Cristo. Anche con questo lavoro scolastico e parascolastico non ero completamente soddisfatto. La scuola continuava a piacermi, ma non soddisfaceva completamente un'esigenza in me sempre più viva. Quella dell'apostolato.



Con un giovane religioso durante un'escursione al Collombardo nell'agosto del '32. Paolo amava dialogare con giovani religiosi e sacerdoti.



Con una classe del Mamiani nel 1939. «In classe era esigente ma imparziale, pronto a incoraggiare chi aveva difficoltà. Non lo vidi mai adirato né lo sentii alzare la voce; anche nel riprendere aveva un tono sereno» (Felice Burdino).



Uno scorcio dell'Aula Magna gremita della Università Pontificia Salesiana – in piazza dell'Ateneo salesiano in Roma – mentre il Rev. Padre Mariano da Torino tiene una conferenza venerdì 7 gennaio 1972.

CARO PADRE MARIANO

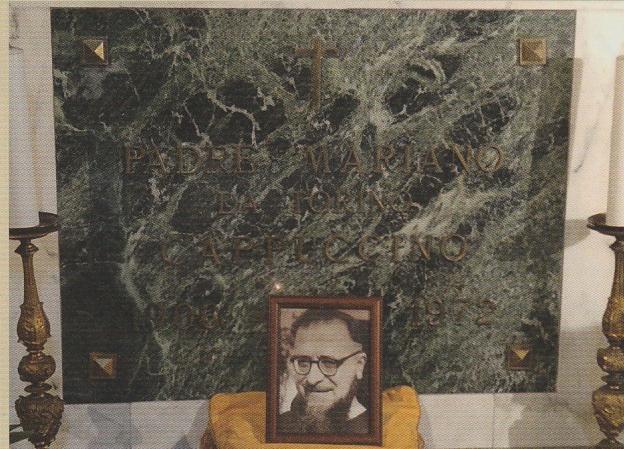
Pensieri e preghiere sulla tomba

+ Padre Mariano, sono vissuto nel periodo in cui Lei era in televisione; la sua serenità e bontà traspariva ed è stato importante per me, bambino in crescita. Grazie. ROSARIO

+ Ti affido i miei figli, che possano vivere in grazia di Dio e ritrovare la fede. Inoltra tu a Maria Vergine la mia richiesta di ricomporre la pace con mia moglie. ROBERTO

+ Prendimi per mano e portami da Gesù. Intercedi per me affinché con le grazie di Dio possa non offenderlo più ma renderlo felice e fiero di me perché lo amo moltissimo. Vorrei avere più umiltà, pazienza e dolcezza con tutti, anche le persone moleste. R.

+ Caro Padre Mariano, dopo tanto tempo ho rivisto mia figlia e i miei nipoti. Grazie per avermi ascoltato. Ti voglio bene. JOSEPH MARIE U.



+ Padre Mariano, insegnami a pregare. GIANCARLO D'I.

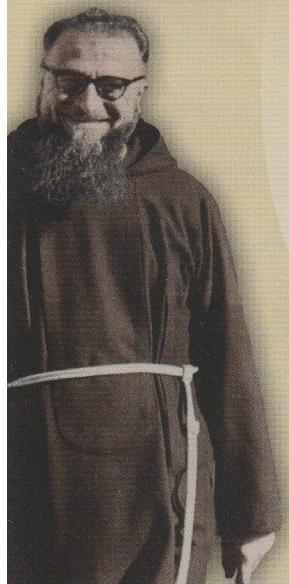
+ Prega per noi e per noi porta un forte abbraccio a mamma e papà. ANGELO

+ Caro Padre Mariano, grazie per quello che hai fatto. FABIO

+ Ti ricordo fin da piccolo. Concedimi di continuare la mia vita nell'amore e nel lavoro per avere la dignità di un futuro sereno.

+ Caro Padre Mariano, intercedi per i nostri amati genitori M. e V. perché possano godere della Luce perpetua. P. e L. e M.

Preghiamo per la glorificazione del Ven. Padre Mariano da Torino



Santissima Trinità,
al tuo Servo Padre Mariano
concedesti di testimoniare le meraviglie della fede cristiana
con il contegno ed il sorriso nei circoli cattolici e dalla cattedra,
dall'altare e nelle piazze,
e lo facesti entrare nell'intimità delle nostre famiglie
con il suo messaggio televisivo di Pace e Bene.
Ora ti preghiamo di glorificarlo nella tua Chiesa,
affinché tutti siamo attratti dalla sua squisita semplicità
a conoscere e ad amare te, Padre misericordioso,
e seguiamo la via del tuo Figlio, buon pastore,
che conduce ai pascoli della vita eterna.

tre Gloria al Padre

Imprimatur, Vicariato di Roma 28-11-1990

Per comunicare grazie ricevute per intercessione di P. Mariano o richiedere materiale informativo (biografie, immaginette, rosari, medagliette) rivolgersi a:

Vice Postulazione Padre Mariano da Torino, Via Vittorio Veneto, 27 - 00187 Roma - Tel. 06 88803675 - padremarianovp@libero.it
Conto corrente postale N. 73326001 - Codice IBAN: IT50 D076 0103 2000 0007 3326 001
Prov. Romana Frati Minori Cappuccini Vice Post. P. Mariano da Torino, Via Vittorio Veneto, 27 - 00187 Roma
facebook.com/people/Padre-Mariano-da-Torino/100046540012129 - www.padremarianodatorino.com